

Galati 5:25 Se viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito, **26** Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.

Galati 6:1 Fratelli, se uno è sorpreso in qualche fallo, voi che siete spirituali, rialzate lo con spirito di mansuetudine. *Ma* bada bene a te stesso, affinché non sii tentato anche tu. **2** Portate i pesi gli uni degli altri, e così adempirete la legge di Cristo. **3** Se infatti qualcuno pensa di essere qualche cosa, non essendo nulla, inganna se stesso. **4** Ora esaminino ciascuno l'opera sua, e allora avrà ragione di vantarsi solamente di se stesso e non nei confronti degli altri. **5** Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. **6** Ora colui che è istruito nella parola faccia parte di tutti i *suoi* beni a colui che *lo* istruisce. **7** Non v'ingannate, Dio non si può beffare, perché ciò che l'uomo semina quello pure raccoglierà. **8** Perché colui che semina per la sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione, ma chi semina per lo Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. **9** Or non veniamo meno nell'animo facendo *il* bene; se infatti non ci stanchiamo, raccoglieremo a suo tempo. **10** Mentre dunque abbiamo l'opportunità, facciamo *del* bene a tutti, ma principalmente a coloro della famiglia della fede.

Vivere per lo Spirito, camminare per lo Spirito. Queste sono le esortazioni di fondo che l'apostolo Paolo rivolge ai Galati, uomini e donne provenienti dal mondo greco che si erano convertiti proprio per l'azione dell'apostolo ma che, successivamente, si erano lasciati attrarre da un'interpretazione attenuata dell'Evangelo ed erano diventati disponibili ad un compromesso con la religiosità popolare vissuta nella Galazia.

Questi credenti, che avevano conosciuto il battesimo dello Spirito Santo si erano convertiti ma ora mettevano assieme l'osservanza della legge di Mosè con l'obbedienza alle "forse elementari" che, secondo la scienza e la filosofia dell'epoca, reggevano il mondo.

Paolo, al termine di una lettera appassionata nella quale li pone di fronte alle loro responsabilità, li esorta con l'invettiva e con ironia. Paolo è irritato e reagisce violentemente a chi presenta un "altro Evangelo".

Poiché essere cristiani non è un modo culturale di vivere e neppure rispettare una formalità esteriore, Paolo ci richiama allo Spirito Santo.

Noi sappiamo che dopo la Pentecoste è iniziato il tempo dello Spirito Santo e su questo vi invito a ricordare il testo di **Giovanni 14:25** *Vi ho detto queste cose, stando ancora con voi; 26 ma il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.*

È per questo motivo che Paolo ci esorta a vivere per lo Spirito ed a camminare per lo Spirito, ovviamente se prima lo Spirito ci ha battezzato.

Essere stati battezzati dallo Spirito Santo significa che noi abbiamo potuto conoscere la Parola di Dio e che, in seguito a questo annuncio che qualcuno ci ha fatto, abbiamo scoperto Gesù Cristo come nostro Signore e Salvatore.

Questa scoperta ci ha posto in quella condizione che Paolo, molto bene ci illustra nel capitolo 4 di Efesini quando dice: **Efesini 4:21** *Se pure gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti secondo la verità che è in Gesù, 22 avete imparato per quanto concerne la vostra condotta di prima a spogliarvi del vecchio uomo che si corrompe seguendo le passioni ingannatrici; 23 a essere invece rinnovati nello spirito della vostra mente 24 e a rivestire l'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità che procedono dalla verità.*

È proprio la trasformazione in uomo nuovo che ci induce a vivere in un modo anziché in un altro ed è proprio a motivo di ciò che Paolo ci mostra tutta una serie di considerazioni

Una comunità riunisce delle persone, spesso molto diverse tra loro, su un elemento essenziale: la stessa esperienza di fede che costituisce il tessuto della sua comunione profonda. Gli esempi che Paolo ci riporta riguardano i nostri desideri umani di metterci in mostra, di provocarci a vicenda e di invidiarci l'un l'altro. Questi sono esempi che i Galati vivevano direttamente nella loro esperienza quotidiana, noi oggi potremmo attualizzare la frase di Paolo dicendo che noi dobbiamo rompere radicalmente con il costume individualistico dominante, dove il nostro io è prima di ogni altra persona e dove il nostro egocentrismo deve trovare ovunque e comunque la propria soddisfazione.

Certo vivere la chiesa comporta vivere delle dinamiche relazionali fatte di scelte, di parole e anche di atteggiamenti che talvolta possono essere sbagliati, sbagliati perché mettiamo Dio sempre dopo qualche cosa di altro, sbagliati perché ci dimentichiamo il timore di Dio, m anche sbagliati perché ci dimentichiamo che vivere l'amore che il Signore ci ha insegnato significa rispettare le altre persone. Paolo che è ricco di sapienza pastorale non solo cerca di riportare ogni aspetto della nostra vita alla centralità di Cristo ed all'amore/misericordia che ha verso di noi, ma anche mettendoci in guardia di fronte ai nostri deliri di onnipotenza, quelli che pensiamo di avere quando ci

permettiamo di giudicare gli altri. È per questo motivo che ci dice: attenzione guardate che non capiti anche a voi di sbagliare.

Tutto questo essere in controtendenza alla società pagana ed individualistica può realizzarsi nella chiesa perché ogni uomo e ogni donna sono inseriti nel corpo spirituale di Cristo e per questo il peso di ciascuno viene ripartito fra tutti.

Noi cristiani siamo chiamati a mettere in pratica la “legge di Cristo” e non la via di Mosè, quella via del legalismo rappresentata dalla Torah, perché la nostra salvezza avviene unicamente per fede e non per le opere esteriori.

Siccome ognuno è chiamato a portare i pesi degli altri nessuno può permettersi di sentirsi migliore degli altri. Paolo tiene molto al fatto che un credente sia autocritico ed umile e qui, per rimarcarlo, usa anche dell'ironia dato che nessuno può vantarsi di nulla davanti a Dio.

Ognuno porterà il suo carico, ognuno renderà conto personalmente di quello che ha fatto perché ciascuno di noi ha avuto la grazia di un rapporto personale e non mediato con Dio.

Proprio per questo rapporto diretto che noi abbiamo con il Signore siamo consapevoli che non ci possiamo illudere di prenderlo in giro, ognuno raccoglierà quello che ha seminato e chi vive secondo l'istinto naturale, da questo istinto raccoglierà la morte spirituale, ma chi vive secondo lo Spirito di Dio, proprio dallo Spirito raccoglierà la vita eterna.

Siamo di fronte alla contrapposizione costante che Paolo evidenzia in molte sue lettere: carne e spirito, dove la carne è l'istinto naturale, l'uomo vecchio che non ha voluto essere rinnovato da Cristo e dove lo spirito è la realtà di una vita nuova animata dalla certezza in cose che si sperano, cioè nel compimento del Regno di Dio.

È questo obiettivo che ci anima a non stancarci, a non farci prendere dallo sconforto di fronte ad un mondo che cerca sempre di mettere Dio all'ultimo posto della nostra scala di valori. Noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, siamo chiamati a perseverare perché solo così raccoglieremo e se saremo perseveranti anche nel pregare saremo anche noi, come l'apostolo Paolo, pieni dello Spirito Santo e quindi veramente pronti e capaci a vivere ed a camminare per il Signore.